

# Cultura

## & SPETTACOLI

### ARTE

#### Ritrovato un Michelangelo?

La campagna fiorentina non finisce di stupire. Pare infatti che in una chiesetta di Marciolla, nel Comune di Barberino Val d'Elsa, si celi un affresco sinora sconosciuto firmato addirittura da Michelangelo e rappresentante la Pietà. È soprattutto la tradizione popolare locale ad attribuirlo al grande artista, suffragata in questo da alcuni scritti d'inizio Novecento. Si vedrà.

### MUSICA

#### Alla riscoperta di Modugno

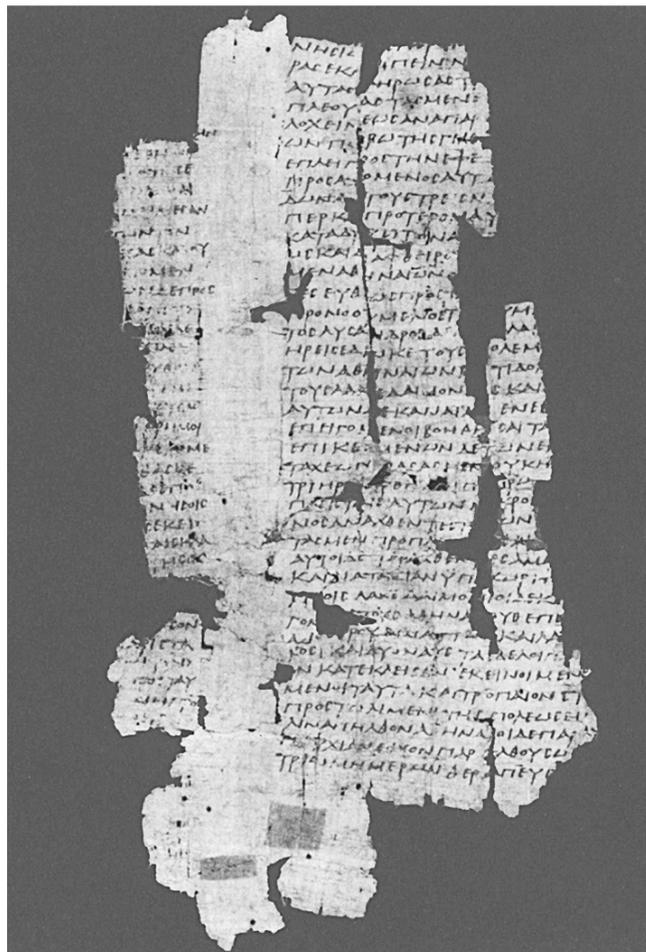
Esce venerdì nei negozi di dischi italiani un'edizione di rare registrazioni del cantante Domenico Modugno, frutto di un lavoro condotto negli archivi radiofonici della Rai. Oltre a suoi concerti, il disco propone pure interviste e interventi vari, fra i quali un commento su Modugno firmato dal poeta e Premio Nobel Salvatore Quasimodo. Un documento, insomma, che serve alla conservazione della memoria storica.

# Un papiro che diventa metafora

## Un nuovo affascinante saggio storico di Luciano Canfora

Proprio nel bel mezzo della polemica suscitata dal rifiuto dell'editore Beck di pubblicare la traduzione tedesca di *La democrazia* di Luciano Canfora, perché intrisa di «stalinofilia» (v. CdT del 27.12.2005), l'autore ripudiato ha dato alle stampe un poderoso saggio storico in cui, tra l'altro, viene stigmatizzata la damnatio memoriae di uno dei maggiori grecisti italiani del Novecento, Goffredo Coppola, a causa del suo totale e tragico coinvolgimento nel regime fascista. Significativamente, un giornalista di destra, Pietrangelo Buttafuoco, ha scritto che c'era bisogno di «un gigante dell'antichistica come Luciano Canfora, un genio comunista che non teme di contaminare l'esegesi dell'età dorica con l'Armata rossa di Stalin, per recuperare dall'oblio i grandi dimenticati» (*Panorama*, 10.11.2005).

Il papiro di Dongo, questo il titolo del volume pubblicato nell'ottobre 2005 da Adelphi: più di 800 pagine organizzate in 45 capitoli correati di appendice, bibliografia e indici. Un «matton» insomma, come ha scritto Carlo Fruttero (*Tuttolibri*, 12.12.2005) per sottolineare spiritosamente che si tratta di un saggio storico leggibilissimo, come un thriller di alta classe: «Canfora è di una bravura investigativa più che impeccabile, prodigiosa, nulla gli sfugge mentre va frugando nel mondo feroce, spietato, cinico, abietto dell'alta cultura accademica, un ambientino che fa sembrare dei sempliciotti i pur tenebrosi eroi di Puzo e Le Carré». Non è un caso, d'altra parte, che il «matton» abbia riscosso un significativo successo di critica e di pubblico: in pochi mesi si è esaurita una tiratura di 7.000 copie e la prima ristampa dovrebbe arrivare a giorni nelle librerie. A Dongo, com'è noto, il 27 aprile 1945 vennero fucilati Benito Mussolini e Claretta Petacci insieme ad altri esponenti del regime confluiti nel ridotto della Repubblica di Salò, e tra questi Goffredo Coppola, rettore dell'Università di Bologna e direttore dell'Istituto di cultura fascista. Ma a Dongo non c'era alcun papiro: quello della storia ricostruita e raccontata da Canfora si trovava, all'epoca, tra i libri e le carte di Coppola rimasti nell'ateneo bolognese. Ed era un documento importante



– come aveva scritto lo stesso Coppola sul *Popolo d'Italia* del 19 agosto 1939, preannunciandone l'imminente pubblicazione dell'edizione a cura di un suo allievo – perché conteneva «larghi frammenti di uno storico greco continuatore di Tuciddide» e perché doveva appartenere a quel «medesimo rotolo di papiro scoperto dagli Inglesi» dal quale erano stati recuperati i frammenti delle cosiddette *Elleniche di Ossirinco* (dal nome della località egiziana di Ossirinco, oggi El-Bahnasa). Il papiro «italiano» era prezioso – anticipava ancora Coppola – perché aiutava a colmare importanti lacune delle *Elleniche*, come ad esempio quella della battaglia navale di Notio del 406 a.C. che si conclude con la vittoria spartana sulla flotta ateniese e che segnò, in certo senso, l'inizio della fine della potenza imperiale di Atene. Come si spiega, allora, quel ti-

tole: *Il Papiro di Dongo*? Il titolo – ha precisato l'autore sul *Corriere della sera* del 24 ottobre 2005 – vuole essere la «metafora di una vicenda che ha coinvolto almeno quattro generazioni. La storia minuta di quel papiro... si illumina attraverso il racconto degli avvenimenti più grandi fino a diventare emblematica dell'intera vicenda nazionale», con il suo epilogo appunto a Dongo. Emerso molto probabilmente dallo scavo di Abu Teir, effettuato dalla missione archeologica italiana in Egitto, il papiro fu verosimilmente trafugato e infine recuperato, grazie soprattutto a Medea Norsa, pre-

**LUCIANO CANFORA**  
*Il papiro di Dongo*  
Ed. Adelphi, XXIII-812 pagine, 32 euro.



**UN SAGGIO STORICO CHE DIVENTA ANCHE ROMANZO** è quello scritto da Luciano Canfora appena edito da Adelphi attorno al «Papiro di Dongo», un testo di uno storico greco continuatore di Tuciddide (nella foto a sinistra). Qui accanto un ritratto fotografico della studiosa Medea Norsa, una delle «vittime» della vicenda legata a questo documento.

ziosa collaboratrice del grande Girolamo Vitelli dell'istituto fiorentino di papirologia. Le peripezie novecentesche dell'importante documento del IV secolo a.C. non finirono però qui. Consegnato da Vitelli a Coppola per approntarne l'edizione, documento e compito furono poi da Coppola affidati al suo promettente allievo Alberto Graziani, il quale già nel settembre 1937 aveva le bozze dell'edizione pronta per la pubblicazione sulla rivista *Sileno*, progettata da Coppola ma che non vedrà mai la luce. Come già accennato, il papiro sarà poi rinvenuto, nel dopoguerra, tra le carte del grecista fucilato a Dongo, mentre l'edizione messa a punto da Graziani (spentosi il 3 aprile 1943 in un ospedale militare), che doveva verosimilmente trovarsi tra quelle carte, finirà stranamente nel nulla... Nell'intreccio delle vicende ricostruite da Canfora giganteggia per competenza, dedizione al lavoro scientifico e senso della responsabilità, la papirologa Medea Norsa. E, purtroppo, giganteggia anche come vittima di pregiudizi, gelosie e conseguenti intrighi di accademici non sempre moralmente all'altezza della loro funzione: si spengerà il 28 luglio 1952, settantacinquenne, umiliata e offesa per non avere ottenuto la cattedra di papirologia né durante gli ul-

timi anni del fascismo, nonostante l'interessamento di Giovanni Gentile, né durante i primi del post-fascismo per l'ostilità di tanti professori già compromessi col regime, come Achille Vogliano, e anche di qualche «resistente» come Conetto Marchesi. La storia raccontata da *Il papiro di Dongo*, anche se vicenda tipica dell'ambiente accademico, può risultare «emblematica dell'intera vicenda nazionale» proprio per il rapporto che il fascismo seppe istituire, rendendolo in qualche modo «organico», tra gli intellettuali (soprattutto accademici) e il regime, con intuitibile reciproco beneficio. Ma – come Canfora fa osservare già nell'introduzione – «Vi furono, nel ceto intellettuale, per lo meno due modi di essere fascisti: il conformismo cinico e il rivoluzionarismo razzista». Se il grande grecista Coppola si ridusse a esemplare del secondo modo (con innegabile coerenza, fino a pagare con la vita una scelta non certo nobile), la stragrande maggioranza dei suoi colleghi optò invece per il primo modo, attenendosi con granitico opportunismo. A prevalere fu appunto questo modo che poi, e non per caso, «allignò ben oltre la tribù dei dotti». E la sua storia non è finita.

Antonio Spadafora

# La giovane architettura da Zurigo a Monte Carasso

In queste settimane e fino al 26 marzo il Museo di architettura di Basilea presenta un'esposizione sui lavori di due studi, uno zurighese, l'altro di Monte Carasso, nell'ambito della serie di approfondimenti sulla Giovane architettura svizzera. Nello studio Berrel Wülser Kräutler lavorano tre architetti trentenni il cui successo è legato alla partecipazione a concorsi internazionali. Nel 2003 hanno vinto il concorso (su 450 concorrenti) per una capanna in montagna nella Sierra Nevada (California), progetto che si è anche trasformato in un albergo di lusso nello stesso luogo e in una capanna in Canada, quest'ultima non ancora realizzata. Nel 2005 hanno vinto il primo premio per il nuovo Museo cantonale di belle arti a Losanna imponendosi su 249 concorrenti di 15 Paesi. Tra i progetti che verranno presentati a Basilea figurerà anche il padiglione dedicato all'inventore e costruttore Ernst Koller (1900-2002), che sta per concretizzarsi vicino alla Schweizer Metallbautechnikerschule a Basilea. Pure trentenni i fratelli Giacomo e Riccarda Guidotti, con studio a Monte Carasso dal 1997. In questo comune a fine anni Settanta e nel 1990 Luigi Snozzi, con il quale hanno tra l'altro lavorato, aveva presentato attraverso un piano regolatore la riorganizzazione del centro comunale. I fratelli Guidotti hanno realizzato case familiari, un ostello della gioventù, condomini, ristrutturazioni e ampliamenti. A Basilea verranno presentati i seguenti progetti: la Casa Grossi a Monte Carasso (2000-2004) in stile minimalista, l'Oratorio Madonna della Valle (2002-2005), la Residenza Pedemonte e una casa di appartamenti a Monte Carasso. Gli orari di apertura del museo sono: martedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 18, giovedì dalle 11 alle 20.30, sabato e domenica dalle 11 alle 17. L'esposizione sarà chiusa il 7 e 8 marzo. Informazioni al n. 061.261.14.13.

**GIACOMO GUIDOTTI & RICCARDA GUIDOTTI MONTE CARASSO E BERREL WÜLSER KRÄUTLER, ZURIGO**  
Giovane architettura svizzera  
Museo di architettura, Basilea, fino al 26 marzo 2006.



# La politica d'impresa nella crisi del "sistema"

## Le riflessioni dello studioso italiano Luciano Gallino in due nuovi saggi

Nell'ambito delle opere di Luciano Gallino, uno dei principali esponenti della ricerca sociologica italiana, assumono un particolare rilievo gli studi sulle relazioni industriali, sul mondo del lavoro e sui processi produttivi. Contesti ai quali si collegano an-

che le due più recenti pubblicazioni di questo autorevole studioso. *L'impresa irresponsabile* prende le mosse dai sensibili problemi che – in termini di costi umani, sociali e ambientali – possono essere ricondotti ad un preciso e controverso paradigma della politica d'impresa: quella creazione di valore per gli azionisti, assurta – attraverso un sistematico perseguimento – a finalità d'impresa dominante. Un principio che ha sensibilmente trasformato il governo della linea tesa alla massimizzazione a breve termine del valore

di mercato, in borsa. In funzione di tale paradigma, decadono nell'impresa non solo gli obiettivi e i piani di lungo periodo, ma anche ogni consapevolezza per le ripercussioni delle attività sul piano del lavoro, della socialità e dell'ambiente. Con profondità d'analisi e numerosi riferimenti, l'autore illustra le relazioni fra questa sorta di presunzione d'irresponsabilità e quelle manifestazioni di dissenso che, per la loro portata, evidenziano l'esigenza di una dimensione socialmente responsabile dell'attività d'impresa: dalla soppressione di impieghi e strut-

ture, alle delocalizzazioni di unità produttive; dalla precarietà dei salari, fino alle bolle speculative sfociate in gravi scandali societari e nel tracollo di importanti gruppi economici. Eventi e fenomeni che hanno trovato riscontro anche nelle più recenti difficoltà dell'economia italiana, ambito di cui Gallino è da decenni acuto e autorevole osservatore. E proprio all'Italia del declino industriale, della competitività perduta e della frammentazione dei rapporti di lavoro fa riferimento *Italia in frantumi*, libro che raccoglie diversi articoli redatti da Luciano Gal-



lino, nell'ultimo quadriennio, per uno fra i più importanti quotidiani italiani. Gli interventi di Gallino – qui

**IMPRESE E SOCIETÀ.** Negli studi recenti di Luciano Gallino assumono particolare rilevanza le relazioni fra industria e mondo del lavoro.

riproposti – mettono in luce le incerte prospettive con cui gli italiani devono ormai da tempo confrontarsi, in una realtà socio-economica all'insegna della crisi. A considerazioni sui problemi dell'occupazione e dell'apparato industriale, si alternano – nella molteplicità dei temi affrontati dal sociologo – rilievi volti ad illustrare anche le difficoltà dei bilanci familiari, i problemi della previdenza e del sistema educativo, le vulnerabilità di un paese destrutturato di fronte all'impatto della globalizzazione.

Alex Ricordi

**LUCIANO GALLINO**  
*L'impresa irresponsabile*  
Ed. Einaudi, 291 pagine, 15 euro.



**Italia in frantumi**  
Ed. Laterza, 204 pagine, 12 euro.